

la storia

“L'aspetto più notevole dell'etica ippocratica è lo stretto legame tra metodo razionale e orientamento morale



La vostra opinione
Potrete commentare l'articolo di questa pagina su www.corriere.it/salute

Insegnamenti

Il pensatore cui è legata l'origine della «medicina colta occidentale»

di ARMANDO TORNO

C hunque apra un dizionario di filosofia scoprirà che abbiamo a disposizione, per comportarci nel migliore dei modi, numerose etiche. Qualcuno, ironizzando, sostiene che sono troppe. Negli ultimi anni si sono moltiplicate, ma una di esse riguarda tutti gli uomini: è quella della cura medica. Anche chi desiderasse ignorarla ne dovrà condividere, prima o poi, talune regole. Nella sua *A Short History of Medical Ethics* (Oxford University Press 2000) Albert R. Jonsen ha individuato tre temi principali che ne hanno contraddistinto la storia sin dalle origini, ovvero il decoro, la deontologia e l'etica politica. Si sta parlando di una medicina che non va confusa con quegli aspetti terapeutici della religione, né con le guarigioni praticate da maghi o da personaggi particolari. Elisa Buzzi, proprio partendo dal testo di Jonsen, ha da poco pubblicato una *Etica della cura medica* (La Scuola, pp. 160, € 12) nella quale mette in evidenza come le questioni poste da tale materia coinvolgano tutti i settori della medicina e la società nel suo complesso, tanto che i tre temi ricordati «individuano altrettante sfere della filosofia morale». Mette in evidenza, tra l'altro, che quando si parla di etica della cura si delineano prospettive della filosofia del Novecento quali «la fenomenologia husserliana, l'analitica esistenziale di Heidegger, la riabilitazione della filosofia pratica, l'ermeneutica, l'etica dialogica e della responsabilità». C'è inoltre, per così dire, un antecedente diretto, vale a dire il pensiero femminista «e la sua critica ai modelli maschili di etica e bioetica». Il libro tocca poi gli innumerevoli aspetti che riguardano tale materia. Dalla relazione medico-paziente alla stessa definizione di malattia («problema centrale in medicina, non solo a livello teorico, con importanti ricadute pratiche nella clinica, complesse implicazioni sociali, economiche e giuridiche»), dai temi della sofferenza e della cura allo stesso ragionamento clinico. Il quale si può considerare, da Aristotele in poi, una delle espressioni migliori della ragione. Né si scordano le implicazioni etiche della cura medica, dove emergono temi quali la dignità della persona, il consenso, la fiducia. Oltre, naturalmente, il bene del paziente.

M a se oggi noi possiamo parlare di tutto questo, porci questioni di bioetica, chiederci cosa dobbiamo intendere per malato o discutere di nuovi programmi di ricerca su taluni aspetti del dolore, il merito di aver posto razionalmente le prime domande — che oggi potremmo

Etica medica Continua a stupire la fermezza che caratterizza le norme che si leggono nel testo greco



Perché rimane ancora attuale il «Giuramento» di Ippocrate

anche considerare in parte superate — va agli antichi Greci. L'origine della «medicina colta occidentale» è indissolubilmente legata al nome di Ippocrate, vissuto tra il 460 e il 377 circa dell'epoca precristiana. Il cosiddetto *Corpus ippocratico* non è una raccolta di opere organiche ma è costituito da scritti che vanno dalla fine del V secolo sino al primo della nostra era. Tra es-

si c'è il celebre *Giuramento*, punto di riferimento dei principi etici normativi; molte altre questioni sono affrontate nei testi chiamati deontologici (per esempio, *La legge, I precetti*) e anche in qualche trattato clinico (è il caso del primo libro delle *Epidemie*). Pur facendo riferimento a diverse scuole filosofiche, giacché nel mondo ippocratico esistevano numerosi orientamenti te-

orici e metodologici, stupisce la fermezza che caratterizza proprio le norme che si leggono nell'originale del *Giuramento*. Per fare degli esempi: «Non somministrerò ad alcuno, neppure se sarà richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un simile consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo», oppure: «In qualsiasi casa mi recherò, entrerò in essa per il

sollievo dei malati, astenendomi da ogni offesa e danno volontario e, tra l'altro, da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, siano essi liberi o schiavi»; e ancora: «Di quanto potrò vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori da esso riguardante la vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose si-

mili». Principi che nascevano in un mondo in cui il medico era visto come una sorta di intermediario tra gli dei e gli uomini. I secoli non li hanno resi obsoleti, caso mai hanno diversamente interpretato le risposte da essi offerte, sovente si sono limitati a confermarli. E questo anche se taluni studiosi, tra i quali lo specialista di medicina antica Ludwig Edelstein (1902-1965), ritengono improbabile che il *Giuramento* abbia contribuito a diffondere un insieme largamente accettato di regole morali per i medici greci: sarebbe più ragionevole credere che lo status oggi attribuito a quel testo sia stato possibile soltanto in epoca cristiana.

Elisa Buzzi sottolinea che «l'aspetto più notevole dell'etica ippocratica è lo stretto legame tra metodo razionale e orientamento morale». Il *Giuramento*, che consideriamo un'epitome della deontologia medica, è stato ritenuto dal medesimo Edelstein (in *Ancient Medicine*, John Hopkins University Press 1967) un «manifesto pitagorico». In esso sarebbe confluito il sapere filosofico e religioso di una scuola che aveva fissato regole alimentari e comunicative molto severe e che si caratterizzava per le sue convenzioni non aperte al pubblico. Potrebbe insomma essere che questo documento-base dell'etica medica occidentale altro non fosse che una formula di iniziazione per la confraternita elitaria che si ritrovava nel nome di Pitagora. Soltanto più in là nel tempo sarebbe diventato un punto di riferimento per l'umanità. È il caso di aggiungere in margine a queste osservazioni che il *Giuramento* potrebbe indicare la nascita della corporazione dei medici e che i processi di affinamento e di contaminazione da esso avuti nel tempo sono ancora materia di riflessione. D'altra parte, per fare un esempio, quando l'etica ippocratica incontrò la filosofia stoica la medicina diventò una professione. Fu Scribonio Lago, medico militare durante il tempo dell'imperatore Claudio, che aiutò codesta nascita, determinando ruoli e doveri di coloro che intendevano praticarla. Le virtù richieste allora erano *miser cordia* e *humanitas*. Altre se ne aggiunsero e il *Giuramento* non fu più possibile dimenticarlo. Oggi, anche se si utilizza l'espressione «etica post-ippocratica», i principi dell'antica Grecia continuano a essere evocati, fosse anche per ricordare che essa non è più in grado di rispondere con le sue norme alle complesse questioni della medicina contemporanea, rivoluzionata dalla tecnica e dai nuovi orizzonti da essa disegnati. In tal caso si può dire che la crisi di una tradizione ne prova la sua grandezza, perché di essa è rimasta la magnifica morale.

Precursore

Il dialogo fra medico e paziente

Oltre ad averci lasciato il «Giuramento», Ippocrate ha posto in evidenza l'importanza del dialogo tra medico e paziente. Inoltre ritenne che lo stato di malattia o di salute di una persona dipendessero da circostanze umane del soggetto stesso, non da interventi divini. Al suo nome resta legata quella che noi chiamiamo cartella clinica; teorizzò la necessità di osservare i pazienti prendendone in considerazione aspetto e sintomi, introducendo per la prima volta i concetti di diagnosi e prognosi. Ippocrate credeva che soltanto la considerazione dello stile di vita del malato permettesse di comprendere e, di conseguenza, di sconfiggere la malattia da cui era affetto. Va inoltre aggiunto che l'influenza delle prime considerazioni scientifiche presenti nell'area filosofica della Ionia (a cominciare da Talete e Anassimandro) resero più razionali le osservazioni tipiche dei medici itineranti greci, ricordati nei poemi omerici.



VINCERE LA NAUSEA SENZA MEDICINALI? OGGI SI PUÒ!



Se la nausea rovina i vostri viaggi...

I bracciali P6 Nausea Control sono una valida alternativa ai medicinali per prevenire e combattere la nausea da movimento.

Pratici e semplici da utilizzare, agiscono rapidamente e senza effetti collaterali. La loro azione dura tutto il viaggio.

Lavabili, in tessuto anallergico, sono riutilizzabili oltre 50 volte.

Utili anche contro la nausea da gravidanza.

P6 Nausea Control utilizza il principio dell'agopuntura secondo la medicina tradizionale cinese.

Disponibili nelle versioni adulti e bambini.

L'efficacia di P6 Nausea Control è stata dimostrata da numerosi test clinici.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Aut. Min. Sal. 11-10-2011.

SENZA FARMACI In farmacia



VIAGGIATE SERENI CON P6 NAUSEA CONTROL®

tel. 031.525522 - www.p6nauseacontrol.com - info@p6nauseacontrol.com

Il libro

Il libro di Elisa Buzzi, «Etica della cura medica» (La Scuola, pp. 160, € 12) mette in evidenza come la problematica etica coinvolga ogni settore della medicina odierna e prospetti una serie di sfide intellettuali e morali di notevole importanza sia per la scienza stessa che per la società. D'altra parte, se si è parlato di una «esplosione della domanda etica» in medicina, va altresì



ricordato che le nostre risposte mutano continuamente al variare delle ricerche e dei nuovi scenari che si presentano. Il «Giuramento» di Ippocrate è il punto di partenza di questa storia e, anche se i riferimenti che in esso vennero fissati possono essere ritenuti da taluni scienziati obsoleti, il valore morale dell'antico testo greco resta indiscutibile.